

NOTIZIARIO RSU - CGT/CLS

N° 23 - **Coordinamento Sindacale Unitario CGIL, CISL e UIL della CGT e CLS**

29 luglio
2019

<http://www.rsu-cgt.it/>

FISCO:

Landini al Governo: meno tasse a lavoratori e pensionati e vera lotta ad evasione

“Bene confronto, ma è importante capire come proseguirà e quali saranno le decisioni che vorrà prendere il Governo. Noi abbiamo una proposta complessiva di riforma fiscale **che ha come obiettivo principale quello di ridurre le tasse ai lavoratori dipendenti e ai pensionati attraverso le detrazioni**”. Così il Segretario generale della Cgil Maurizio Landini, all'incontro che si è tenuto oggi (25 luglio) tra Sindacati e Governo a palazzo Chigi sulla riforma fiscale. “È poi fondamentale una seria lotta all'evasione fiscale, anche per recuperare risorse necessarie per far ripartire gli investimenti e creare occupazione. Per combattere l'evasione fiscale servono nuove assunzioni di professionalità specifiche all'agenzia delle entrate, incrociare i dati oggi disponibili e una drastica riduzione dell'utilizzo del contante”. Quindi, conclude Landini **“no a condoni, più o meno mascherati. Nel nostro Paese c'è un problema di concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi. Il nostro obiettivo è quello di portare a casa risultati per la gente che rappresentiamo”**”.

Il confronto con il Governo proseguirà il 29 luglio sulle politiche per il Mezzogiorno e il 5 agosto su lavoro e politiche sociali, sempre a Palazzo Chigi.

Di seguito un estratto e il link diretto della Piattaforma unitaria su fisco 'Tagliare le tasse a lavoratori e pensionati per lo sviluppo, l'occupazione e la crescita del Paese'

CGIL



TAGLIARE LE TASSE A LAVORATORI E PENSIONATI PER LO SVILUPPO L'OCCUPAZIONE E LA CRESCITA DEL PAESE

PREMESSA

Cgil, Cisl e Uil da tempo denunciano che la pressione fiscale in Italia è insopportabile per i lavoratori dipendenti e pensionati che contribuiscono al gettito Irpef per il 94,8% dell'imposta netta.

È assolutamente prioritario ridurre il peso delle imposte che grava su queste categorie, per questo Cgil Cisl e Uil chiedono che si operi una riforma complessiva del fisco italiano improntata ad una piena progressività su redditi e ricchezze, la quale operi per tutti i contribuenti italiani superando le attuali disparità.

Le politiche fiscali sono strumento importante di redistribuzione e di sviluppo, utili per diminuire le disegualianze ed indirizzare le politiche industriali.

Cgil, Cisl e Uil chiedono che si operi, quindi, una riduzione della pressione fiscale a partire da un aumento delle detrazioni specifiche per i redditi da lavoro dipendente e da pensione con delle misure che rafforzino la progressività nel nostro sistema fiscale.

Allo stesso tempo troviamo che sia necessario riordinare le troppe e non sempre efficienti spese fiscali.

Per un fisco realmente equo Cgil, Cisl e Uil sono convinte che sia necessaria un netto cambiamento nel contrasto all'evasione fiscale con una messa in campo di una reale e forte volontà politica di curare questo vulnus fiscale e democratico del nostro Paese.

INCREMENTO DELLE DETRAZIONI PER IL LAVORO DIPENDENTE E PENSIONATI E RIMODULAZIONE DI ALIQUOTE E SCAGLIONI

Cgil, Cisl, Uil: serve intervento immediato per part time verticale ciclico

È necessario un intervento immediato per riconoscere ai lavoratori in part time verticale ciclico i contributi anche nei periodi di sosta lavorativa, così da non costringerli a lavorare molti più anni per raggiungere il traguardo pensionistico. Per questo i Sindacati a seguito di una loro richiesta, hanno incontrato il Sottosegretario Claudio Cominardi e il Presidente dell'Inps Pasquale Tridico. È quanto si legge in una nota dei segretari confederali di Cgil, Cisl, Uil Roberto Ghiselli, Ignazio Ganga e Domenico Proietti. Le richieste sono state raccolte dal Sottosegretario e dal Presidente dell'Inps che hanno condiviso la necessità di un intervento in tempi brevi e hanno, quindi, ipotizzato che si possa trovare una soluzione nei prossimi strumenti normativi a disposizione del Governo e del Parlamento, come il decreto fiscale o la legge di delegazione europea. **I tre segretari confederali ricordano poi che “la Corte di Giustizia europea ha affermato che la disciplina italiana per questi lavoratori è discriminatoria. Infatti, le sentenze, anche della Corte di Cassazione, condannano sempre l'Inps, ma nonostante questo si continua a negare il riconoscimento di tale diritto”**.

[LINK DIRETTO AL TESTO](#)

LA LUNGA ESTATE CALDA DEI LAVORATORI

Con il cambiamento climatico in atto, nei mesi estivi aumentano i rischi di stress da calore. Per evitarli, oltre al rispetto delle norme, la contrattazione nei luoghi di lavoro può fare molto. [Un'inchiesta di Rassegna e RadioArticolo1](#)



Nel mese di luglio un operaio di 67 anni, dipendente di una cooperativa che lavora per il Comune di Pozzonovo (Padova), moriva per un malore improvviso mentre con un furgone stava raccogliendo i cartelli stradali di un cantiere. Le cause del malore non sono state ancora accertate, ma è probabile che le alte temperature abbiano contribuito a provocare il collasso. Il 28 giugno i lavoratori della Padana Tubi di Guastalla si sono fermati per il troppo caldo: hanno scioperato per un'ora, poiché le richieste di arrivare ad un accordo di riduzione oraria nel periodo estivo (con particolare riferimento a queste giornate dove i picchi di temperatura rendono gli stabilimenti produttivi invivibili), non hanno prodotto alcun esito, perché l'azienda non voleva accollarsi la spesa per almeno una parte della riduzione oraria. Ancora: a Milano gli operai della Bonetti Acciai hanno deciso di scioperare per due ore a fine turno il 25 e il 26 luglio: nei reparti produttivi dei due siti di Lainate e Cantalupo nelle giornate da "allarme caldo" il termometro raggiunge gradazioni insostenibili, tali da mettere a rischio la salute e la sicurezza dei lavoratori visto che, quando si lavora il ferro, alla temperatura esterna si somma quella prodotta dai macchinari e la situazione diventa davvero insopportabile.

Ogni estate, purtroppo, le cronache si riempiono di queste notizie ed è presumibile che, con il [cambiamento climatico](#) che avanza inesorabilmente, esse tenderanno ad aumentare. Ed è un problema perché, se è vero che i casi fatali non sono fortunatamente così frequenti, è anche vero quello che ormai gli studiosi hanno accertato: lavorare in condizioni climatiche estreme rende meno attenti; il fisico risponde con minor prontezza e dunque si può essere maggiormente esposti a rischi che, in altre condizioni, sarebbero sotto controllo. Insomma: tanti infortuni anche fatali potrebbero essere, se non prodotti direttamente, certamente resi possibili anche a causa delle alte temperature. Il tema dunque è complesso e gli interventi possibili si muovono in due direzioni: la prima riguarda il rispetto delle norme e l'altra la contrattazione. [Per il sindacato contrattare l'organizzazione del lavoro – come vedremo – permette di prendere adeguate contromisure che tengano sotto controllo il fattore climatico.](#) In Europa – spiega Sebastiano Calleri, responsabile salute e sicurezza per la Cgil nazionale – non esiste una direttiva quadro né alcuna raccomandazione che individui ad esempio una temperatura massima alla quale bisogna smettere di lavorare. Sembra paradossale, ma non lo è: ogni lavoratore è diverso dagli altri e quindi è difficile identificare una temperatura rischiosa uguale per tutti. Naturalmente ci sono delle norme che le aziende devono rispettare e bene ha fatto la Ces nel 2018 a prendere posizione molto chiaramente sul tema, invitando la Commissione a fare dei passi per risolvere questo problema, tanto più urgente proprio perché siamo in una fase di cambiamento climatico". [Quindi, seppure manchi un indirizzo generale, ci sono indicazioni precise che vanno rispettate. In Italia le aziende, come stabilisce il Testo unico sulla salute e sicurezza \(il Dlgs 81/08\), devono fare una corretta valutazione dei rischi, e tra questi certamente ci sono quelli derivanti da stress climatici. "Perché ovviamente – riprende il sindacalista – non è la stessa cosa lavorare in un ufficio, in una fabbrica o in mezzo a una strada quando ci sono quaranta gradi...\[continua su rassegna.it\]\(#\)](#)

Autonomia differenziata: Le gabbie salariali amplierebbero le disuguaglianze

“Sono sinonimo di disuguaglianza e di divisione. Un disegno che non ha come fondamento la solidarietà: lascia indietro i più poveri e favorisce i più ricchi”

Per questo ci siamo battuti per la loro abolizione e ci batteremo sempre affinché non vengano ripristinate”. Così la Cgil commenta l'ipotesi avanzata dalla Lega di differenziare i salari nell'ambito della riforma delle autonomie. “Una proposta anacronistica e sbagliata - prosegue la Confederazione - che non va nella direzione giusta, ossia quella di favorire lo sviluppo e la crescita del Paese. Le uniche strade percorribili sono l'aumento dei salari per tutti, attraverso la contrattazione, e la riduzione dell'imposizione tributaria per i lavoratori e per i pensionati. Solo così si potranno favorire i consumi e l'economia potrà ripartire”. “Con le gabbie salariali si rischia invece - conclude la Cgil - l'inasprimento dei conflitti sociali con la creazione di nuovi disallineamenti e l'incentivazione delle emigrazioni con il conseguente abbandono di interi territori”. “Rimettere le gabbie salariali significa ampliare ancora le disuguaglianze tra le regioni, accentuare le divisioni tra le aree più ricche del Paese e quelle in cui vi sono desertificazione industriale e difficoltà economiche”. A dirlo è la Segretaria confederale della Cgil Ivana Galli: “Si affronta il problema dall'inverso, dalla parte sbagliata, per far ripartire l'economia e i consumi si dovrebbe fare il contrario. Bisognerebbe investire e garantire diritti uguali a tutti”. Per l'esponente sindacale le gabbie salariali avrebbero l'effetto di favorire l'emigrazione, contribuendo “all'abbandono di interi territori, con gravi conseguenze sociali e ambientali”.



LeggiAmo:

La bella Resistenza. L'antifascismo raccontato ai ragazzi

di Biagio Goldstein Bolocan

Letture consigliata dai 12 ai 99 anni.

La storia di una famiglia, quella dei Damiani-Goldstein Bolocan, legata alla Storia del trentennio 1915-1945, dall'ascesa del fascismo, alla seconda guerra mondiale e alla Resistenza.

Un romanzo familiare, una lettura semplice, la Storia spiegata senza tanti paroloni; raccontata attraverso le vicende di una famiglia, soprattutto ragazzi, per capire cosa voleva dire vivere durante il fascismo, e come nasce la Resistenza.

Sei da poco in CGT/CLS e hai tante domande sul contratto aziendale ma non sai a chi rivolgerti? Sei da diversi anni in azienda, ma hai un dubbio o una domanda specifica di carattere sindacale che riguarda il tuo lavoro? Vuoi conoscere meglio i tuoi diritti e il contratto aziendale? Hai domande che riguardano il sistema pensionistico, i permessi legge 104, i congedi, i fondi di categoria, il 730, gli assegni famigliari, le ferie, ecc... ecc..

IL COORDINAMENTO SINDACALE UNITARIO DELLA CGT E CLS E LA SEGRETERIA DEL COORDINAMENTO SONO A TUA DISPOSIZIONE

Parla con il delegato di zona per un primo contatto, oppure se sei via per lavoro o preferisci scrivere, manda una email alla Segreteria all'indirizzo di posta elettronica che trovi di seguito. Mi raccomando però... ricorda di inserire oltre alla richiesta il tuo nome, cognome e come preferisci essere contattato/ta. Ti risponderemo il prima possibile!

segreteria@cgtdcls@gmail.com